

OLTRE IL VIRUS

La campagna di immunizzazione

Francesca Angeli

La protezione offerta dai vaccini è efficace per tutti ma nel caso degli anziani fragili funziona come un vero e proprio «salvavita». Nel caso degli over 80 il tasso di decesso per chi non ha fatto neppure una dose è 13 volte più alto. L'ultimo studio dell'Istituto superiore di Sanità conferma che la vaccinazione è cruciale in quella categoria che infatti è stata la più colpita nella prima fase dell'epidemia quando non c'erano vaccini e anche le terapie dovevano ancora essere messe a punto.

Anche per i ricoveri la profilassi è protettiva. Nella fascia d'età dagli 80 anni in su negli ultimi 30 giorni è stato registrato un tasso di ricovero 8 volte più alto tra i non vaccinati rispetto ai vaccinati con ciclo completo: sono 222,5 i ricoverati tra i non protetti contro i 26,8 tra i vaccinati per 100.000

Per gli over 80 scoperti rischio di decesso fino a 13 volte più alto

Terza dose per tutti dai 60 anni in poi, ma devono passare almeno 6 mesi dal richiamo

anni in poi. Per gli immunocompromessi e gli over 80 le somministrazioni erano già partite. A ieri le terze dosi inoculate erano salite a 288.740. Non è previsto alcun obbligo anche se la terza dose è raccomandata dagli esperti e non è neppure prevista per una eventuale conferma del green pass che al momento si ottiene con la vaccinazione primaria.

Nella circolare del ministero firmata dal direttore della Prevenzione, Gianni Rezza, si chiarisce prima di tutto la differenza fra dosi aggiuntive e dosi booster, o richiami. La dose aggiuntiva è di fatto un completamento del ciclo vaccinale primario (due dosi) destinato a quei pazienti che, di solito per pregresse patologie, non hanno risposto a sufficienza al-

le prime due dosi non formando un numero sufficiente di anticorpi. In questi soggetti la risposta del sistema immunitario è scarsa e dunque occorre una ulteriore sollecitazione, una dose aggiuntiva. Mentre il booster o richiamo è appunto una sollecitazione ulteriore per chi aveva risposto sufficientemente al ciclo primario ma necessita di un prolunga-

mento della protezione.

I vaccini che saranno utilizzati per la terza dose sono esclusivamente quelli ad Rna messaggero, ovvero Pfizer e Moderna. Per l'aggiuntiva è possibile utilizzare entrambi mentre per la dose di richiamo al momento l'Ema ha dato il via libera soltanto per Pfizer.

Anche chi era stato vaccinato con due dosi di Astrazeneca o una dose di Johnson & Johnson, ovvero i vaccini a vettore virale che in sostanza sono ormai «fuori mercato», riceverà comunque una terza dose con vaccino m-Rna visto che è stato dimostrato che la vaccinazione cosiddetta eterologa garantirebbe addirittura una protezione maggiore rispetto all'omologa. Per la terza dose l'indicazione è di aspettare almeno sei mesi dalla somministrazione della seconda. Sarà possibile effettuare insieme la terza dose e l'antinfluenzale.

il commento

L'ULTIMA TRINCEA? SEMPRE I MEDICI DI FAMIGLIA

di Giacomo Susca

L'Italia affronta l'ultimo miglio nel labirinto che porta fuori dalla pandemia con l'incognita di 8,3 milioni di italiani non ancora vaccinati, tra cui tre milioni di ultracinquantenni, nonostante dieci mesi di appelli a ripetizione e l'introduzione del green pass come strumento - anche, perché no - di persuasione collettiva. All'interno del popolo che finora è sfuggito a qualsiasi richiamo - e non solo nel senso farmaceutico del termine - esistono le situazioni più disparate, ma a preoccupare è lo zoccolo duro dei No Vax per convinzione personale, i più difficili da ricondurre alla ragione o a un minimo di (buon)senso di comunità. Il ministro della Salute Roberto Speranza, sul *Corriere della Sera*, gioca forse l'ultima carta a disposizione chiamando in causa i medici di base: «Tocca a loro convincere gli incerti».

Un altro pesante carico sulle spalle della categoria che ha rappresentato l'anello «debole» dall'inizio dell'emergenza, non perché non sia un'eccellenza nazionale ma in quanto da sempre in prima linea nella guerra al Coronavirus. Non è bastato il sacrificio di oltre 350 camici bianchi, di cui più della metà medici di base. Sono note le dinamiche che hanno portato al progressivo smantellamento della rete di medicina di prossimità, così come il fatto che le responsabilità di tale disastro siano trasversali ai colori politici. Non si tratta di sostenere rivendicazioni puramente sindacali quando si ammette che ai dottori di quartiere si è davvero chiesto tutto e il suo contrario: ruolo attivo nella campagna vaccinale, rilascio di certificati per l'esenzione dal green pass, aggiornamento della tessera sanitaria, reperibilità 12 ore al giorno anche sette giorni su sette, e l'elenco potrebbe continuare. Non va dimenticato che il 96% dei malati Covid è stato curato a casa proprio dai medici di famiglia. I quali, siamo sicuri, anche questa volta risponderanno all'appello del ministro della Salute rendendo onore alla loro professionalità e al giuramento di Ippocrate. I colleghi scettici sull'efficacia dei sieri o addirittura dichiaratamente No Vax sono già stati messi all'angolo. Una perplessità di fondo, tuttavia, rimane. Dopo 130mila morti, quattro differenti vaccini al proprio arco, due governi e altrettanti commissari straordinari, nonché svariati milioni di euro spesi per la promozione della campagna vaccinale, se tutto questo non è servito a farci superare nei tempi stabiliti la soglia dell'80% di seconde dosi, allora si resista alla contagiosa tentazione di scaricare a valle l'onere di ciò che non ha funzionato a monte.

FA

IL REPORT ISS

La profilassi protegge pure dal ricovero: per i No Vax 8 volte più probabile

abitanti.

Il dato che colpisce di più è che ancora una volta viene confermato è quello sui decessi: 13 volte più alto. Sono 129,5 le vittime scoperte contro 9,8 dei vaccinati. Il report conferma l'efficacia dei vaccini con «forte riduzione del rischio di infezione nelle persone completamente vaccinate rispetto alle non vaccinate», 78% per la diagnosi, 93% per i ricoveri, 95% per la terapia intensiva e per i decessi.

Dunque ribadita l'importanza della vaccinazione e ottenuto dall'Agenzia italiana del farmaco, Aifa, l'ok il ministero ha emanato la circolare che dà il via libera alla terza dose per gli over 60 e per i fragili dai 18

IL BOLLETTINO

Tasso di positività allo 0,8% In calo ricoveri e intensive

Ancora in calo i nuovi contagi. Ieri sono stati registrati 2.748 nuovi casi di coronavirus contro i 3.023 di due giorni fa. Sale così a 4.698.038 il numero totale di contagiati nel nostro paese. Le vittime sono 46 in aumento rispetto al giorno precedente quando erano state 30 per un totale di 131.274 vittime dall'inizio della pandemia. In calo anche i ricoveri in terapia intensiva che scendono a 367, meno 16 nei reparti ordinari, dove scendono a 2.692, meno 50. Le persone guarite o dimesse sono complessivamente 4.481.462. Gli attualmente positivi scendono di 624 unità e sono in totale 85.302. Sono 344.969 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati ieri contro i 271.566 di due giorni fa. Il tasso di positività è allo 0,8%, in calo rispetto all'1,1% di ieri.

EFFICACE E SICURO L'ultimo studio dell'Istituto Superiore di Sanità ha confermato l'alta protezione offerta dal vaccino soprattutto negli anziani over 80 e nei soggetti fragili



LA RICHIESTA DEI SINDACATI

Babele per la quarantena nelle scuole Subito norme chiare per i casi positivi

L'impegno del ministro dell'Istruzione Bianchi: «In arrivo un regolamento omogeneo per la gestione dei contagi in classe»

Il governo dia subito indicazioni chiare e vincolanti sulla gestione dei casi positivi a scuola. I sindacati reclamano con urgenza un provvedimento che metta fine al caos. A un mese dall'inizio delle lezioni in presenza ogni istituto si vede costretto ad improvvisare regole diverse rispetto all'isolamento dei contatti e alla durata della quarantena. Scelte spesso obbligate perché le strutture sanitarie di riferimento hanno tempi di risposta troppo lenti e comunque non c'è un protocollo omogeneo sul territorio nazionale. Dunque di fronte ad un caso positivo alcune classi vengono messe totalmente in dad mentre in altre restano a casa soltanto i compagni a più stretto contatto. Sul tavolo del governo c'è anche la proposta di ridurre i giorni di quarantena per i vaccinati da 7 a 5 e appunto di mettere in isolamento solo i vicini di banco. Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha annunciato una norma in arrivo entro la prossima settimana. «La questione del-

la quarantena va risolta immediatamente, non possiamo perdere altro tempo: abbiamo fatto il necessario per la ripresa delle scuole, l'interpretazione di alcune Asl, le difficoltà e l'affanno che potrebbero vivere alcune uffici del ministero della Salute non possono inficiare quanto messo in atto per riportare gli alunni in classe», scrivono in una nota Maddalena Gissi, Cisl e Graziamaria Pistorino, Flc Cgil. «Ci aspettiamo indicazioni da parte del ministero della Salute come garantito durante l'ultimo incontro e riteniamo indispensabile la pubblicazione di una nota che imponga una gestione omogenea», insistono i sindacati.

Altra questione da risolvere è quella della privacy. Da settimane si discute della possibilità di togliere le mascherine nelle classi dove tutti sono vaccinati. Ma alcune associazioni familiari hanno protestato ritenendo l'iniziativa discriminante nei confronti di chi non si vaccina. Non solo: il primo ostacolo ad un

simile provvedimento è il fatto che la scuola non può chiedere agli studenti se siano o no vaccinati visto che per loro il green pass non è obbligatorio. Tanto che nelle ultime note esplicative del ministero dell'Istruzione si specifica che in caso di gite o visite ai musei non è la scuola a dover chiedere il green pass ma la struttura che deve accogliere i ragazzi che dai 12 anni in su possono ottenere il green pass con il vaccino.

Altro nodo irrisolto è quello delle classi sovraffollate che il ministro Bianchi aveva quantificato nel 2,9 per cento del totale. In numeri assoluti però, almeno sempre secondo i sindacati, la mancanza di spazi adeguati riguarda almeno

LA PROPOSTA

Il governo valuta la riduzione dei giorni di isolamento da 7 a 5 ma solo per gli studenti vaccinati

245mila ragazzi. Una situazione che coinvolge soprattutto le superiori ed in particolare gli istituti tecnici. Il tetto di alunni per classe in base alle norme va da un minimo di 18 a un massimo di 26 nelle materne; da 15 a 26 alle elementari; da 18 a 27 alle medie; da 27 a 30 fino nelle scuole superiori. Ma tutti questi numeri ammettono deroghe che vanno molto oltre anche quando è presente un disabile in classe che imporrebbe un tetto ancora più basso. Secondo le stime Flc Cgil, le classi che non rispettano la regola sono oltre 42.500 alla primaria, 41.297 alle medie e 64.622 alle superiori.

L'impegno del ministero annunciato da Bianchi con l'arrivo dei soldi del Pnrr è quello di realizzare «entro il 2026, 195 nuovi edifici che potranno accogliere circa 58 mila studenti, oltre che alla riqualificazione dei vecchi per una superficie complessiva di due miliardi e 400 milioni di metri quadri».